

Riunione 7 dicembre 2021

### **SINTESI / MACRO-TEMI:**

- **AUTONOMIA E TERRITORIO:** come ridurre il potere delle regioni e cominciare a discutere concretamente della esagerata e intollerabile autonomia regionale. Semmai sarebbe opportuno che maggior autonomia avessero Comuni, Enti Locali, politiche dal basso perché il territorio e la comunità possano agire liberamente e riconoscere ciascuno le proprie peculiari risorse e occuparsi in modo puntuale nei micro contesti. Convergenndo in una linea che responsabilmente il Ministero dovrà indicare e verificare.

Possiamo forse partire dal cosiddetto D.d.L. DIRINDIN per riparlare di questo? Riparlare come una sorta di esercitazione che ci aiuta al confronto e a tornare sulle parole chiave. Il D.d.L contiene, di fatto, gli elementi che consentono di discutere sul rapporto tra servizi, territorio e istituzioni, culture e scelte di campo. E su una concreta ipotesi di organizzazioni territoriali e dispositivi di funzionamento.

- **LA FORMAZIONE:** è uno dei punti cardine da cui partire. C'è bisogno di dare prospettiva ai giovani che si formano oggi. Una prospettiva STORICA, che non faccia crescere quanti si apprestano al "mestiere della cura" in un ambiente senza radici, esclusivamente biomedico; una formazione che dia visione, che apra a nuove competenze e le metta in gioco in ambito sociale, antropologico, filosofico, politico; un approccio formativo che ponga l'accento sull'importanza dell'ambiente di vita, del contesto, del ruolo della famiglia, della rete sociale, della collettività, delle politiche. Va tenuto presente che è un momento molto delicato per la vita delle comunità e dei servizi, percorsi di crescita e di formazione vanno ideati, prendendo in considerazione tutte le variabili e le circostanze attuali dei servizi e del contesto sociale in cui essi operano. E nella disunita realtà attuale, come possiamo costruire alleanze e basi solide per una "scuola" che non sia solamente basata su lezioni ex cathedra, ma che attivi possibilità di esperienze e di confronti nelle realtà che meglio possano rappresentare bisogni, conflitti, disuguaglianze.

- **CONTRO LA SOLITUDINE E L'ISOLAMENTO:** oggi molti (in particolare gli operatori) hanno paura di parlare, di proporre, di prendere posizione, perché non si sentono sorretti da un pensiero condiviso e perché spesso temono ritorsioni e ricatti (che a volte avvengono davvero) da un ambiente che non è in grado di considerare l'ascolto e la crescita professionale; un ambiente frammentato, discontinuo, poco attento al confronto. Il Forum potrebbe essere uno scudo contro questo isolamento coatto, potrebbe creare una comunità che dà forza al pensare e alla sua espressione e al confronto serrato che restituisce capacità critica e autonomia. Avere la possibilità di incontrarsi e discutere non è una perdita di tempo, come taluni affermano, è il nucleo più prezioso di qualsiasi percorso formativo.

Vogliamo ricostruire un movimento che potrebbe essere un ritorno a quella "minoranza egemone" che ha caratterizzato il lavoro di cambiamento per più di mezzo secolo. Ritornare a essere la minoranza culturale egemone è tra le poche possibilità per tentare di rimuovere la freddezza e la rigidità delle relazioni tra i differenti gruppi in tutto il campo psi.

- **IL RITORNO A UN LINGUAGGIO EXTRA-MEDICO E TECNICO:** facendo appello all'incertezza del "nostro" sapere, dobbiamo tornare a costruire un "lessico familiare", dove tutti, proprio tutti, abbiano la possibilità di sentirsi sempre a casa propria. Le parole hanno un peso e fa quasi ridere ricordarlo qui parlando del nostro mestiere, dove le parole uccidono; hanno un peso e oggi dopo molti anni troneggiano nuovamente termini come "struttura", "paziente", "repartino", "diagnosi", "pericolosità", "aggressività", "posizione di garanzia". Vale la pena riflettere sul perché siano nuovamente accettati questi termini, non solo per cominciare a usare criticamente le parole e il linguaggio, ma soprattutto per riprendere contatto con la profondità e la gravità delle questioni che quotidianamente andiamo affrontando, per vivere con il giusto spirito critico e la conseguente capacità di ascolto e di accoglienza, le persone che abitano la "soglia", dentro e fuori il centro di salute mentale, dentro e fuori il disturbo mentale, dentro e fuori la propria famiglia, dentro e fuori le multiple identità che il nostro lavoro deve ricercare, valorizzare, sostenere.

- **L'IMPORTANZA DI UN'ORGANIZZAZIONE SOLIDA, CONTINUATIVA, VISIBILE, APERTA:** perché il Forum abbia un buon futuro è importante dare a esso alcuni punti fermi: un gruppo redazionale che, con ben motivati collaboratori si occupano dei contenuti e animano la discussione e un piccolo gruppo che si occupi del coordinamento, della programmazione e degli impegni politici, culturali o formativi che di volta in volta il forum potrebbe essere chiamato a sostenere.

La riunione del 7 dicembre ha riportato all'attenzione la necessità di creare un agilissimo momento associativo, uno status giuridico; un qualcosa che ci permetta di relazionarci con istituzioni, con aziende, con progetti di collaborazione.

### **-LA SALUTE MENTALE, LA CULTURA DELLA SALUTE MENTALE, IL FARE SALUTE MENTALE**

Parole che fanno fatica a trovare cittadinanza nelle nostre pratiche e nelle nostre organizzazioni. La psichiatria, che non ha mai smesso di essere dominante, è oggi quanto mai presente e intrusiva. La ripresa del Forum dovrà considerare questo stato delle cose, non per dichiarare guerra ma per moltiplicare le presenze, la correttezza delle pratiche, la responsabilità, la dimensione etica e politica della banale quotidianità.

### **GLI INTERVENTI:**

#### **Vito D'ANZA (Pistoia)**

La conferenza nazionale convocata dal Ministro Speranza quest'anno è stata molto importante. Il comitato per la Conferenza Nazionale è diventato Coordinamento Nazionale per la Salute Mentale: ne fanno parte le stesse associazioni che hanno contribuito alla Conferenza Nazionale (di quest'anno e degli anni precedenti): CGIL, CoPerSam, Psichiatria Democratica, e altre, sono 6 in tutto; e a maggior ragione da questa ripresa anche il Forum Salute Mentale.

- È importante incontrarsi. In questo periodo, soffocati dal Covid, non abbiamo potuto mettere in campo le iniziative che avremmo voluto. Tuttavia (grazie a Peppe Dell'Acqua) abbiamo comunque potuto contare sul sito, se pur con alti e bassi, fisiologici. Il Forum è uno strumento importantissimo.

- Che senso ha andare avanti? Cominciamo a mettere i primi punti qui tutti insieme.

### PEPPE DELL'ACQUA (Trieste)

- C'è bisogno di ritrovare lo stesso spirito con il quale il Forum è partito nei primi anni Duemila; il significato del lavoro che facciamo insieme, che crea appartenenza e convergenza.

Abbiamo cercato di mantenere comunque la continuità, per non vanificare gli anni di attività, e oggi siamo di nuovo qui. E siamo in tanti: tutti coloro che hanno ricevuto la lettera hanno partecipato e dato un segnale; e questo è molto, molto importante.

- Siamo in un momento durissimo (a Trieste in modo particolare) e la ragione di questa riunione arriva anche e soprattutto dall' ascolto: da tutte le regioni sono arrivati segnali di speranza, di disperazione, di voglia di futuro, di abbandono: le Associazioni, i Familiari ma anche tantissimi operatori (infermieri, medici, operatori sanitari) che denunciano una situazione a rischio di non ritorno alla quale vogliono far fronte. La frammentazione del tessuto che opera nella Salute Territoriale (e in particolare nella Salute Mentale) è devastante: gli operatori fanno fatica a conoscersi tra loro, la componente umana è assente. Soprattutto i giovani che ci lavorano denunciano "la solitudine", denunciano l'assenza di quei valori per i quali hanno fatto la scelta di operare in questo settore.

Ecco che il Forum vorrebbe servire di nuovo al confronto, ad animare una piazza nella quale trovare un senso di appartenenza e nella quale finalmente alcune "parole" potranno incrementare le azioni per il cambiamento, per la denuncia, per la resistenza. "Parole" che devono poter appartenere a chi fa questo nostro mestiere.

- La politica, purtroppo, "sta" da un'altra parte. Per quanto il Ministero sia al passo, e faccia tanti sforzi (in primis la Conferenza), comunque rimane molto distante dalle persone che lavorano. Oggi molti operatori, per esempio, chiedono COSA SIA realmente un atto aziendale (quello di Trieste di questi giorni sta facendo molto discutere), come, per esempio, i Lea possono modificare il rapporto tra le persone? Come e chi spenderà le tante risorse che si dice arriveranno, e per fare cosa? acquistare telecamere di sorveglianza? Istituire nuovi "reparti di psichiatria" negli ospedali? Abbiamo trasformato il nostro linguaggio in linguaggio amministrativo, bocconiano. Non sembrano esistere più quelle emozioni, quei sentimenti che fanno appassionare e che aiutano a spendersi al di là del nostro ruolo.

- A Eugenio Borgna – a breve uscirà per Feltrinelli "L'agonia della psichiatria" – ho inviato la lettera appello. Mi ha scritto e voglio condividere con voi alcune sue parole.

"Ho letto il tuo appello condividendolo fino in fondo: è davvero splendido. Fa riemergere cose di cui abbiamo parlato altre volte, quelle che sono le diserzioni di una psichiatria ospedaliera e universitaria che guarda solo alla somministrazione degli psicofarmaci e alla indifferenza etica nei confronti, in particolare, di quella che chiamiamo contenzione per non scegliere altre definizioni strazianti e intollerabili. Non posso anche non condividere, ammirandole, le proposte che fai al fine di rinnovare ed estendere le parole tematiche del forum Salute mentale [...]"

Le possibilità ci sono, e ce lo dicono anche i giovani operatori (molti presenti qui) che si trovano a fare delle scuole di formazione che non fanno altro che avviare a gestire degli ambulatori e a fare i prescrittori di farmaci, e non è certo quello per cui hanno intrapreso il loro percorso. Vogliono

altro e talvolta anche trovare ottimismo, futuro, divertimento nel lavoro che andranno a fare.

- Va fatto notare che è anche vero che molto si parla di psicoterapie anche nel Manifesto per la Salute mentale, che condanna le peggiori psichiatrie organiciste una rivincita alle varie tecniche terapeutiche (lacaniane, cognitivo-comportamentali, e quanto altro si trova sul mercato). Anche di questo bisognerà discutere.

Certo il lavoro psicoterapeutico è indispensabile ma il più delle volte cresce lontano dalla quotidianità, da quello che è successo, per esempio, al ragazzo tunisino che è morto legato al letto. E dalla quotidianità delle migliaia di persone con disturbo mentale severo che sono costrette a una non-vita, a una vita quasi invisibile, e che mai andranno da un terapeuta e difficilmente riusciranno a riconquistarsi una vita attraverso i protocolli psichiatrici o psicologici che siano.

- L'intenzione è di fare un comitato di redazione che si occupi dei contenuti, che scrivano, che raccolgano, che diano un ordine ai contributi.

- Nella chat emergono diverse idee: presenza sui territori, interlocuzione critica locale, collegamento con tavoli nazionali.

### **LUIGI BENEVELLI (Milano)**

- Non basta tenere uno spazio di discussione tra noi. Dobbiamo batterci per chi oggi è al lavoro. L'autonomia regionale differenziata produce molte difficoltà materiali, psicologiche che impediscono alle persone di pensare in modo autonomo, e ancor più di parlare ed esprimersi liberamente. La pandemia ha portato a galla ancora di più queste mancanze. L'impianto del servizio sanitario nazionale così come è non regge.

- Dobbiamo interpellare la politica e chiedere di rivedere il Servizio Sanitario Nazionale perché possano ripristinare i poteri ai Comuni, alle Amministrazioni Locali e non dare potere assoluto alle Regioni.

Dobbiamo cercare un'interlocuzione forte con l'ANCI e porre il problema della necessità di un radicamento territoriale che è ottimale perché il servizio di salute mentale (come gli altri servizi) funzioni. Deve riconoscere la sfida della società attuale.

Il PNRR non contempla queste necessità e non potrà produrre i risultati che vorremmo.

### **CARLA FERRARI AGGRADI (Brescia)**

- Parlo anche per conto di Associazione Marco Cavallo e Forum Salute Mentale di Brescia. Condivido le opinioni di Benevelli; il modello lombardo sembra essere quello "vincente" e proposto per tutte le regioni. Il momento è difficile, ed è stato esasperato dal Covid, che ha ancor più privilegiato la sanità gestita dai privati anziché dal pubblico; dunque la prevenzione e la buona gestione saranno cosa difficile.

- Un'altra emergenza è anche quella della salute mentale degli immigrati e nei campi profughi; che spesso vivono in una sorta di lager e in qualcosa che somiglia molto ai vecchi manicomi.

- Brescia ha una situazione molto difficile, perché i vertici sono pessimi e gestiscono una psichiatria

sbagliata, quella dei farmaci e dell'elettroshock.

- Il Forum Salute Mentale deve rinascere. Segnalo che molti da Brescia hanno mandato diversi scritti, ma non sono mai stati pubblicati (proprio perché non c'erano risorse per gestire). Questo progetto deve diventare un punto di riferimento per non sentirsi da soli, in questo momento molto duro per la psichiatria.

- La formazione degli operatori è importante: prima del Covid ci avevamo pensato insieme alla Funzione Pubblica della CGIL e ora è il caso di tornarci su. Nella migliore delle ipotesi i ragazzi all'Università sentono parlare dell'utilità della psicoterapia, ma poi molti psichiatri la dichiarano inutile, né tengono conto delle condizioni, dello stato, delle relazioni nei quali vivono le persone che hanno bisogno di cura. Ritorna il problema della mistica della relazione, già citato da Mezzina. Che dal Forum emerga l'idea di una nuova scuola di formazione è una base importantissima.

**PDA:** *LA FORMAZIONE POTREBBE ESSERE UNO DEGLI OBIETTIVI PIÙ IMPEGNATIVI DEL FORUM: NEL TEMPO POSSIAMO CAPIRE INSIEME COME FARLO, CON QUALI OBIETTIVI, PERCHÉ ...*

### **GIANMARCO PULCINI (Ancona)**

- Ho partecipato alle riunioni del DSM di Trieste grazie a Peppe. Nella mia realtà invece l'approccio psichiatrico è completamente diverso. A Trieste mi venne detto a proposito delle persone con disturbo mentale "la cronicità del loro stato psichiatrico è nella tua testa e nella testa delle psichiatriche". Da me gli assistenti sociali dicono "questa paziente starebbe bene nel tuo reparto (psichiatrico)".

Sento il bisogno di mettere in moto la coscienza di tutti. Ma come si fa ad evitare atteggiamenti di questo tipo? E qui, oggi, sento che non sono solo. Vorrei che queste domande portassero davvero al cambiamento.

**PDA:** *È IMPORTANTE CHE SI FACCIAMO ANCHE UNA ANALISI DEL LINGUAGGIO CHE USIAMO: PERCHÉ DICIAMO "STRUTTURA" QUANDO PARLIAMO DI UN DIPARTIMENTO? E "REPARTO"? COSA SIGNIFICA? ABBIAMO LASCIATO CHE QUESTI TERMINI SI INSINUINO NELLE NOSTRE ABITUDINI, E INVECE ANDREBBERO DESTRUTTURATI E SOSTITUITI.*

### **SALVATORE MARZOLO (Napoli)**

- Specializzando a Napoli: stiamo costruendo un collettivo per contrastare l'approccio solo biomedico che troviamo a Napoli, e abbiamo incontrato la realtà triestina (Dell'Acqua, Del Giudice). Anche per noi FORMAZIONE è la parola chiave. È come se noi fossimo senza storia, nella nostra formazione. Non si parla della 180, non si parla di sociologia, filosofia ...

Abbiamo bisogno di sentir muovere le coscienze, non soltanto della formazione biomedica. Ci serve scambio concreto, un cammino insieme.

### **LUCA NEGROGNO (Modena)**

- Ripensiamo a una polarità politico-culturale nel nostro Paese. Ci sono realtà di reti che si muovono in questo periodo, ma non hanno spazio di rappresentanza nelle amministrazioni. C'è bisogno di pressione popolare, abbiamo bisogno di strumenti di mobilitazione in tal senso:

interrogiamo tutti i saperi locali che convivono con le contraddizioni quotidiane delle psichiatrie, spesso alienanti.

### **ROBERTO CAMERLENGHI - Animazione Sociale (Torino)**

- (ho lavorato sulla formazione antropologica, sociologica). Oggi nelle scuole di formazione si parte da pensieri biomedici e semplificati. Tra poco approfondiremo il tema “anima politica del lavoro sociale” in un convegno, che ha molto a che fare con quello che diciamo qui.

- Applicare la parola “politica” al nostro mestiere di cura è sempre più difficile. Con il Covid alcuni pensieri sono maturati e si sono aperti, ma non abbastanza. Alcuni operatori non si sentono liberi di parlare, scrivono alla rivista e hanno paure di firmarsi: appartenere a una organizzazione diventa una cosa di cui avere paura e questo non va bene.

- La rivista il prossimo anno presenterà una costituente del lavoro sociale e di cura per fare di questa stagione un nuovo inizio. Gli operatori sociali hanno l'esigenza di aprire una nuova fase, una costituente che vuole partecipazione, che parte dal basso e ha bisogno di tanti incontri e collaborazioni.

-Il Forum è sicuramente uno dei luoghi possibili dove porre domande e temi che possono essere lanciati anche in questa costituente di Animazione Sociale.

Per la rivista è durissimo andare avanti. Possiamo cercare di darci dei tempi condivisi e vedere se si possono far convergere i lavori. Questi nostri incontri possono essere un laboratorio politico che potrebbe produrre una nuova apertura, una nuova condivisione.

***PDA: I TEMI CONVERGONO SENZ'ALTRO. EMERGE NUOVAMENTE IL TIMORE DI PRENDERE POSIZIONE, DI ESPORSI. QUESTA CENSURA CUI SONO SOTTOPOSTI GLI OPERATORI, FINO AD AUTO IMPORSELA, VA ASCOLTATA. CREIAMO LA “MINORANZA CULTURALE EGEMONE” PERCHÉ GLI OPERATORI NON SIANO PIÙ SOLI: IL CONFRONTO, LA DISCUSSIONE POSSONO ESSERE UNO SCUDO CONTRO QUESTO ISOLAMENTO E IL FORUM PUÒ PORRE LE BASI PER QUESTO.***

### **GIOVANNI TARDIVO (Trieste)**

I giovani hanno bisogno di entusiasmo che può venire da una giusta formazione verso una psichiatria critica. Il Forum è un ottimo modo per rimanere in contatto. Un punto importante da tenere presente nel Forum è il dialogo con l'esterno, senza correre il rischio di rimanere arroccati sulle proprie posizioni, che non sarebbe utile né costruttivo

### **ALDO MAZZA (Merano, BZ)**

Editore di Collana 180.

- Abbiamo usato i libri come “pretesti” perché si potesse parlare di questi argomenti e speriamo di esserci riusciti. Ci auguriamo di andare avanti e siamo ben disposti a sostenere la missione del Forum. È importante creare una redazione che si renda responsabile dei contenuti e che ci sia una professionalizzazione di chi si occupa di questa organizzazione di contenuti.

- È buona l'idea dell'Associazione che sia di supporto alle attività e vanno coinvolti tutti gli aderenti, anche con un piccolo contributo così da imporre una “base”; un po' come se fossero

“abbonati” al Forum, come ci si abbona alle riviste (pur non essendo la stessa cosa). La struttura andrebbe creata in modo solido così che non si rischi l’occasionalità.

- Sarebbe bene aggiungere anche la voce di menù “Formazione” al nuovo Forum, in modo da renderla esplicita e da cominciare a dialogare con strutture di formazione già esistenti. Il Forum deve diventare una piazza attiva, visibile e condivisa.

Uno dei temi forse “cardine” della nuova veste del Forum potrebbe essere “RIAPRIRE LA 180”.

### **ROBERTO MEZZINA (Trieste)**

- A proposito di democrazia e partecipazione: negli ultimi anni si è registrata una forte stretta verticistica nelle aziende, oggi un pensare collettivo va ripreso ed è necessario rientrare anche nelle forme tradizionali di rappresentanza. Oggi nessuno pensa di tornare dentro ai Sindacati. Spesso i Sindacati seguono ordini di discorso economicisti, tuttavia possono dire la loro sui servizi, sulle situazioni reali tanto difficili. In attesa di movimenti migliori, anche queste vie tradizionali possono servire da argine.

-I servizi come li intendiamo noi, sono un’alternativa al nulla che c’è oggi, all’ambulatorismo. C’è bisogno di muoversi all’interno di dimensioni collettive, di partecipazione, di compresenza, di gruppo (se vogliamo usare un gergo terapeutico). Cercare di organizzare il dialogo in gruppo è importante. Come si intende la pratica di cura? Ha senso solo se c’è uno scambio reale all’interno della comunità e tra la comunità e il Servizio di riferimento.

Anche e soprattutto quando i Servizi sono indeboliti, è fondamentale, quando si lavora, sentire le persone in gruppo, lavorare con e sulla collettività.

-Con l’Unasam abbiamo prodotto alcuni documenti, tra cui anche uno sulla formazione. Ho cercato di ricollocare la formazione all’interno della vita dei servizi e non una pratica avulsa e squisitamente tecnica. Il documento – presentato anche alla Conferenza Nazionale – è perfezionabile, e bisogna tenere ben presente davvero quale tipo di pratica di formazione vogliamo proporre e come la vogliamo organizzare.

### **MARIANGELA SANNIA (Sassari)**

- Ho iniziato con un gruppo di lavoro che operava quando c’erano ancora i manicomi: Sassari era molto “resistente” a questo. Noi abbiamo fatto la nostra piccola rivoluzione, cercando di mettere il paziente al centro. Purtroppo la Sardegna ha modificato l’Atto Aziendale, ha frammentato, ha ricongiunto in modo confuso, mettendo all’angolo la persona che chiedeva le cure.

Il Forum serve per aiutare e aiutarci a mettere le persone che vivono il disturbo mentale al centro.

### **PIERALDO ROVATTI (Trieste)**

Resistere all’individualismo.